

CAMBIA LA SCUOLA. Stop al Senato al decreto che cambia gli esami di riparazione

D'Onofrio innalza l'obbligo scolastico fino a sedici anni

Il Consiglio dei ministri ha approvato il disegno di legge presentato da D'Onofrio sull'elevamento dell'obbligo e riordino della secondaria superiore. Ma il Senato non ha dato il via libera al decreto che ha abolito gli esami di riparazione. Il ministro è costretto a reiterrarlo, lo farà la prossima settimana, ma dovrà tornare di nuovo all'esame della commissione. I progressisti gli chiedono conto della consultazione avviata sull'autonomia a delega scaduta.

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Il ministro D'Onofrio continua a camminare sulle sabbie mobili. Ieri il Consiglio dei ministri gli ha approvato il disegno di legge sull'elevamento dell'obbligo scolastico e sul riordino dell'istruzione secondaria superiore. Ma il Senato non gli ha dato il via libera sul decreto che ha abolito gli esami di riparazione (ieri all'esame dell'aula) che scadrà il 28 ottobre. Tant'è che il ministro ha annunciato per la prossima settimana la reiterazione del decreto nel testo approvato dalla commissione del Senato. «A dimostrazione - ha detto D'Onofrio - che non solo non c'è scontro con il Senato, ma che si sta lavorando con una forte sintonia», anche se, ha ammesso, questa «sintonia» incontra «difficoltà».

Il decreto gliel'hanno ridotto all'osso e sul testo del disegno di legge, completamente riscritto dalla VII commissione, c'è scontro sulla facoltatività o obbligatorietà dei corsi di sostegno e di recupero, oltre che sul nodo del rapporto tra Stato-Regioni. Lo stesso nodo su cui rischia di arenarsi la delega sull'autonomia e sulla riforma dei ministeri. La delega le Camere dovranno rinnovargliela, mentre il ministro ha già avviato la consultazione sul suo documento per lo schema di decreto, precipitosamente inviato dal ministero della Pubblica Istruzione a tutti gli organi periferici della scuola. Tanto da provocare un'interrogazione a firma Masini e Berlinguer del gruppo progressista che vogliono sapere: se il documento sia stato discusso e approvato dal Consiglio dei ministri; le modalità e i tempi della consulta-

zione nelle scuole; come intenda utilizzare gli esiti e soprattutto, visto che la delega non è più valida, quali iniziative il ministro intenda assumere.

La scuola di D'Onofrio

Ma la novità è l'ennesimo testo di riforma della scuola secondaria superiore che ha visto la luce dal '62 ad oggi. Elevamento dell'obbligo scolastico da 14 a 16 anni, nove indirizzi di scuola secondaria superiore (Classico scientifico, umanistico-sociale, linguistico, tecnico, tecnologico, professionale, musicale e artistico), la possibilità per tutte le scuole di istituire corsi post-secondari, un piano straordinario per l'aggiornamento degli insegnanti: c'è tutto questo nei 10 articoli che compongono il ddl che ieri il ministro D'Onofrio ha illustrato al termine del Consiglio dei ministri. E per carità ha specificato: «Nessuna volontà di abolire i licei». Nessuna specificazione sul numero delle classi che l'innalzamento dell'obbligo dovrebbe comportare. Sarà «modesto» secondo il ministro per il quale l'effetto di trascinamento ci sarà dal terzo anno in poi.

Nella relazione al ddl, il ministro nota come questa fondamentale riforma è rimasta bloccata perché «le soluzioni proposte hanno oscillato tra ipotesi estreme, da un lato una scuola totalmente deprofessionalizzata, dall'altro una scuola con accentuata funzione professionalizzante». E D'Onofrio per togliersi dall'imbarazzo, li ha scelti entrambi. Due canali che diventano tre se si considera che l'istruzione

professionale (cosa diversa dalla formazione professionale) ha una sua struttura diversa (triennio più biennio) dal ciclo quinquennale previsto per gli altri indirizzi.

Obbligo. Può essere assolto frequentando i primi due anni della scuola secondaria superiore o in corsi biennali della formazione professionale. Tutta la formazione professionale che fa capo alle Regioni? «Tutta» è stata la risposta del ministro a patto che si rispettino tre condizioni: standard formativi stabiliti a livello nazionale, intesa Stato-Regioni, convenzioni tra singole scuole e corsi di formazione professionale. Alla fine del biennio c'è per tutti una semplice certificazione. E non poteva essere diversamente visto che nel progetto non c'è traccia di un pacchetto unitario di contenuti comuni necessari all'assolvimento dell'obbligo, pur nella diversa articolazione corrispondente ai diversi indirizzi.

Struttura. Sono i nove indirizzi in cui si articola la scuola secondaria superiore. Qui si verifica l'ulteriore bipartizione tra licei, istituti e istruzione professionale. I primi «a ciclo unitario e durata quinquennale», i secondi con un ciclo diverso basato su un triennio di formazione professionale di primo livello più un biennio.

Flessibilità. È stata una parola molto usata dal ministro D'Onofrio. L'articolo 4 prevede, infatti, che i piani di studio nei singoli indirizzi debbano essere concepiti in modo tale da rendere possibile il passaggio da un indirizzo all'altro, compresi i rientri nella scuola di chi abbia frequentato corsi di formazione professionale.

Ampia inoltre la delegificazione prevista per programmi, curricula ed ordinamenti didattici. Verranno fatti direttamente dal ministero con parere vincolante del Consiglio nazionale dell'istruzione. Infine il piano di aggiornamento partirà dal '95 anziché dal '96 (rispettivamente 70 mld, 50, e 28 nel '97). Mentre la copertura finanziaria per l'intera riforma prevede 161 mld, nel '95, 362 per il '96 e 540 per il '97.



Una recente manifestazione studentesca. Alberto Pias

«L'università non solo per ricchi» Domani da tutta Italia a Napoli

ROMA. Contro il «caro tasse» e per il diritto allo studio nelle università, contro il governo che «taglia le pensioni, si accanisce sui più deboli, ignora gli evasori, e si appresta a privatizzare la scuola, gli studenti medi ed universitari scenderanno domani in piazza. Da tutta Italia si sono dati appuntamento a Napoli alle 10 in piazza Mancini, da dove partirà il corteo a cui parteciperanno anche delegazioni di pensionati e di lavoratori, soprattutto giovani. Sono già partiti oltre 60 pullman e un treno partirà dal Veneto e un'altro dall'Emilia Ro-

magna. Un numero destinato a crescere. Da Siracusa a Vimercate, tutte le scuole che in questi giorni si sono riunite in assemblea, hanno dato la loro adesione alla manifestazione del 22 ottobre che vuole essere un continuum rispetto alla straordinaria partecipazione degli studenti allo sciopero generale del 14.

Il corteo si concluderà a piazza Matteotti dove parleranno tutti i studenti rappresentanti delle realtà in movimento. Anche il sindaco di Napoli, Antonio Bassolino, e il segretario nazionale della Cgil, Ser-

gio Cofferati, saranno presenti in piazza, dove un concerto concluderà la manifestazione. Gli organizzatori dell'Unione degli studenti prevedono la partecipazione di circa 40mila studenti medi. Scenderanno in piazza truccati da indiani, in fila dietro lo striscione che dice: «D'Onofrio non farai della scuola la tua riserva indiana».

Pierluigi Maiorino, leader dell'Unione degli studenti, definisce l'appuntamento di domani «interno al percorso dei lavoratori e solidale con la loro lotta contro la Finanzia-

ria. Ma al tempo stesso vuole evidenziare l'autonomia di un movimento studentesco giovanile». Come la manifestazione, sempre a Napoli, del 6 novembre '93 punta ad essere un punto di partenza di un movimento che deve vivere nelle singole scuole. Da lì lo scorso anno partirono le occupazioni e le autogestioni nelle scuole. Oggi l'intenzione è quella di preparare per novembre (ma Firenze è già partita questa settimana con l'occupazione di 10 scuole) una serie di manifestazioni sulle condizioni di vita e di studio all'interno delle

scuole. Mun rotte e aule fatiscenti, mancanza di palestre e di strumenti e laboratori didattici. A Milano a metà novembre una manifestazione sarà incentrata sulla mancanza delle palestre e gli studenti andranno a far ginnastica all'aperto davanti al Comune. Intanto ieri il Consiglio dei ministri ha reiterato (solo con piccole modifiche) il decreto che deroga al tetto delle tasse contro cui protestavano domani gli studenti universitari di Napoli e di altre università.

I nuovi «indirizzi» urbanistici E Napoli cambia faccia A Bagnoli un parco sostituirà l'ex Italsider

Dopo tre giorni di intenso dibattito, il Consiglio comunale quasi all'unanimità ha approvato la delibera di «indirizzi» del nuovo piano urbanistico di Napoli. I punti centrali del disegno per la «città del futuro» (arte, cultura, industrie e turismo) sono stati illustrati, ieri, dal sindaco Bassolino e dall'assessore De Lucia. La prima tappa è Bagnoli: al posto dell'ex Italsider verrà realizzato un parco di 180 ettari. In calendario, incontri con imprenditori del Nord.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MARIO RICCIÒ

NAPOLI. Ecco il piano urbanistico della «Napoli del 2000». Al posto dell'ex Italsider, dove molti volevano versare una colata di cemento e basta, dando vita così ad una Posillipo-bis, verrà realizzato un parco urbano di centottanta ettari con un centro congressi, un porticciolo turistico e un polo per la ricerca scientifica. Il centro storico sarà completamente risanato, mentre per la zona est della città sono previste piccole e medie industrie tecnologicamente forti. Inoltre, laddove oggi esiste la raffineria della «Q8» sorgerà l'area destinata al porto franco, che consentirà anche il rilancio dello scalo marittimo. La delibera di «indirizzi» per il nuovo piano regolatore è stata approvata quasi all'unanimità dal Consiglio comunale.

Il futuro di Bagnoli

La giunta ora è pronta a trattare con Governo e In sul futuro di Bagnoli. Il sindaco Antonio Bassolino ha in calendario numerosi incontri con gli imprenditori del Nord, a cominciare da quelli di Torino e Milano: a loro chiederà di investire capitali nel capoluogo campano. All'approvazione della delibera si è giunti con un largo consenso. Oltre alla maggioranza, a favore del nuovo piano urbanistico (che non è costato una lira all'amministrazione municipale) hanno votato il Ppi, il socialdemocratico Simeone e l'indipendente Zeuli, mentre si sono astenuti Ccd e Forza Italia. Contrari solo gli esponenti di Alleanza Nazionale.

Il documento è stato completato con una mozione della maggioranza, tre ordini del giorno di An e uno del Partito popolare. Una mozione integrativa prevede una conferenza permanente per l'area metropolitana, un ufficio di progettazione e pianificazione, un accordo di programma per il centro storico, un piano per l'area Nord e le altre periferie. Infine, si studia anche l'ipotesi di realizzare un palazzetto della musica. «La decisione è stata presa con un largo consenso, segno della disponibilità esistente in città, dove negli ultimi tre mesi si è

discusso del Piano con le forze sociali e culturali», ha commentato Bassolino.

«Impegni mantenuti»

Il sindaco, nel corso di una conferenza stampa convocata a Palazzo San Giacomo (cui ha partecipato anche l'assessore Vezio De Lucia, che ha curato nei dettagli il disegno urbanistico), ha affermato: «Nei primi cento giorni di governo abbiamo mantenuto gli impegni presi in campagna elettorale. Questo è servito a riallacciare un rapporto di fiducia tra istituzioni e cittadini. Poi con il G7 e i riconoscimenti internazionali ricevuti, abbiamo restituito lustro all'immagine di Napoli. Adesso - ha proseguito Bassolino - siamo alla fase progettuale. Insomma, abbiamo messo a punto un progetto che segnerà una svolta per la città del futuro».

Prendiamo il caso di Bagnoli: all'orizzonte si profilava lo spettro della cementificazione selvaggia. Il Comune, invece, ha scelto di realizzare un grande parco di 180 ettari con un centro congressi, attività scientifiche e turistiche, e di avviare l'opera di recupero del mare. L'assessore Vezio De Lucia ha spiegato che il piano urbanistico prevede, nell'area orientale di Napoli, insediamenti industriali, il rilancio del porto e la zona franca; il risanamento del centro storico, che potrà favorire le iniziative di piccole botteghe artigiane, e quello della periferia. Inoltre, non si saranno ulteriori colate di cemento nel nuovo centro direzionale, e nuovi servizi sono previsti nelle aree intermedie come il Vomero, Fuorigrotta, Vasto e San Carlo Arena.

«La prossima tappa è fissata per dicembre - sottolinea De Lucia - Entro quella data sarà approvata la «variante» che consentirà di avviare il risanamento di Bagnoli». Aggiunge Bassolino: «Finisce così un'epoca: dopo cinquant'anni di assistenza pubblica, cominciamo finalmente a costruire pure a Napoli l'economia di mercato. In Italia si parla tanto di liberismo, ma non se ne vede molto. Credo che inizieremo a sperimentarlo proprio qui».

Bologna, 200 bambini intossicati dalla mensa

DALLA NOSTRA REDAZIONE CLAUDIO VISANI

BOLOGNA. Ancora un clamoroso caso di intossicazione alimentare nelle scuole. Che coinvolge centinaia, forse migliaia di bambini delle scuole elementari e materne della zona Est di Bologna. Fino al tardo pomeriggio di ieri circa 200 hanno dovuto ricorrere alle cure mediche. Quattro sono stati ricoverati in ospedale. Molti altri sono stati visitati e dimessi, oppure inviati ad altri ospedali della provincia e della regione perché nelle pediatriche bolognesi non c'erano posti disponibili. E in serata, dopo che il tam tam delle famiglie e i telegiornali avevano diffuso la notizia, i genitori di molti altri alunni, ma anche diversi insegnanti e collaboratori scolastici, hanno continuato a tempestare di telefonate i pronto soccorso pediatrici e i medici di famiglia perché accusavano i sintomi classici della tossinfezione da cibo: vomito, diarrea, febbre alta.

Tutti avevano consumato l'altro ieri a pranzo, nelle mense di 43 scuole pubbliche, il pasto preparato dal centro di produzione del Comune, dove in mensa il petto di tacchino in salsa tonnata non c'era, non ci sono stati problemi. E poi perché il Comune ha deciso di non interrompere il servizio di refezione scolastica. Oggi nelle mense delle scuole della zona Est si pranzava regolarmente. Il menù prevedeva pasta al pomodoro e pesce. Segno evidente che le autorità sanitarie ritengono di aver già individuato l'alimento avvanato (le uova? la maionese?), e sono sicuri che l'intossicazione non è di tipo ambientale. «I nostri Centri subiscono controlli igienico-sanitari periodici e severi, non hanno problemi», dice il Comune. Anche se, naturalmente, oggi non verrà usato nessuno

degli alimenti impiegati nei giorni scorsi. L'allarme è scattato nella mattinata di ieri. Molti bambini non sono andati a scuola perché non stavano bene. Altri hanno cominciato a stare male nelle aule. Vomito, diarrea, febbre. La scuola più colpita è la Jean Piaget di via Amo (una cinquantina di intossicati), poi via via anche tutti gli altri plessi della zona Est hanno cominciato a segnalare casi. Sono stati avvisati i genitori. Al pronto soccorso pediatrico del S.Orsola-Gozzadini hanno cominciato ad affluire le prime vittime del tacchino tonné. «Abbiamo visitato 12 bambini di età compresa fra gli 8 e i 10 anni - comuniceranno in serata dalla direzione sanitaria - tutti colpiti da gastroenterite da sospetta tossinfezione alimentare. Otto sono stati rimandati a casa dopo la visita, due

bambine (di 8 anni) sono state trattenute per accertamenti. Le loro condizioni cliniche non destano preoccupazione alcuna».

Nel pomeriggio l'«assalto» si sposta al Maggiore. Decine di visite al pronto soccorso. Due bambini di 7 e 10 anni ricoverati. I sintomi sono gli stessi per tutti, grandi e piccini. Ma per ora i più colpiti sono gli alunni delle elementari. Il rischio principale è quello della salmonella. Molti altri si rivolgono al pediatra o al medico di famiglia. Che prescrivono antibiotici, iniezioni contro la nausea e cure reidratanti. In serata, dopo i Tg, la situazione negli ospedali si fa ancora più caotica. Le farmacie sono costrette a rifornimenti urgenti di medicinali, il sindaco Vitali, che ieri ha fatto visita ai bambini ricoverati, stamane presiederà un vertice per fare il punto della situazione e decidere il da farsi.

Comune di Crevalcore

con la collaborazione dei Comuni di: Camposanto, Finale Emilia, Isola della Scala, Mirandola, Nogara, Ostiglia, Poggio Rusco, Sala Bolognese, San Felice sul Panaro, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata Bolognese.

Con il patrocinio di: Regione Emilia Romagna, Comitato Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL)

IL RADDOPPIO DELLA BOLOGNA-VERONA

una ferrovia per l'Europa

Convegno Interregionale Crevalcore 22 ottobre 1994 Teatro Comunale - Via G. Matteotti, 106

Programma:
ore 9,00 Apertura dei lavori.
Presiede Gianni Guagliumi (Sindaco di Crevalcore)
ore 9,30 Relazione introduttiva
Mauro Bosi (Assessore alla Mobilità e Trasporti - Crevalcore)
ore 9,45 interventi di:
Raoul Camponeschi (Responsabile Divisione Ingegneria FS s.p.a.)
Vasco Lami (Responsabile progettazione linee e nodi nord FS s.p.a.)
Assessori ai Trasporti delle Regioni Emilia Romagna, Lombardia, Veneto
Vittorio Fieri, Riccardo Marchioro, Tullio Guadagnin
Publio Fiori (Ministro dei Trasporti)
Sante Bianchini (Vice Presidente CNEL)
Armando Sarti (Presidente della V Commissione CNEL per le Autonomie Locali)
Renzo Imbeni (Parlamentare Europeo)
Giancarlo Tesini (Presidente del Com. per il Nodo Ferroviario Bologna 1993-2000)
Lamberto Cotti (Presidente della Provincia di Bologna)

Ore 12,00 Interventi degli Amministratori e dei Parlamentari presenti
Ore 12,30 Dibattito
Ore 13,00 Conclusioni